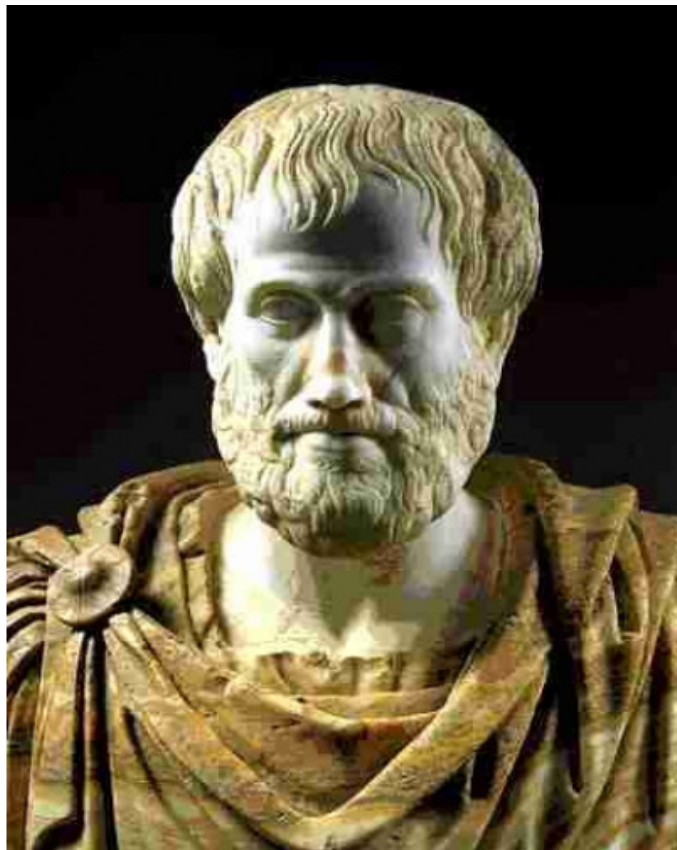


IL CONVEGNO

## Filosofia, di cosa stiamo parlando?

CULTURA

15\_02\_2015



La filosofia è considerata spesso uno sterile esercizio di elucubrazioni fini a se stesse. Ma, a chi frequenti le librerie per curiosare tra le pubblicazioni recenti, può capitare di rimanere colpito dal numero di proposte rubricabili sotto il genere "introduzione alla filosofia". Il dato è confermabile attraverso una scorsa delle riviste specialistiche: vi abbondano contributi su una questione elementare: che cos'è la filosofia?

**C'è dunque un'attesa diffusa verso questa scienza**, verso questo discorso antico iniziato dai greci. È, in fondo, un'attesa di sapienza o di saggezza, che le altre forme del sapere e della cultura non sanno soddisfare; il che non è sorprendente. Molti di quanti si dedicano alla filosofia e vi sono professionalmente impegnati nella scuola e nell'università si sentono spinti a riflettere sulla loro disciplina, per vedere in che modo possano rispondere a quell'attesa, che - almeno si spera - è anche la loro. Com'è poi caratteristico del loro mestiere, essi si chiedono se possono davvero rispondervi e in qual modo. Ora, per stimolarli in questo esame, potremmo indirizzare loro queste cinque domande, tra altre che sarebbe facile raccogliere.

**1) C'è un ideale che caratterizza la filosofia nel suo insieme?** È un ideale ancora valido e attuabile? 2) Lo studio della filosofia può davvero contribuire a guadagnare una visione della realtà più chiara e comprensiva rispetto a quella offerta dal senso comune e dalle scienze sperimentali? 3) La filosofia occidentale ha le risorse per vagliare criticamente la varietà delle culture, degli stili di vita e delle religioni, quale oggi si presenta? 4) In qual modo conviene leggere i classici della filosofia, per trarne una verità o un orientamento sul presente? 5) La fede religiosa è una fonte rilevante della riflessione filosofica? Se sì, in qual modo v'interviene?

**Questi quesiti non devono rimanere il tema di un mero esercizio speculativo:** a seconda delle risposte che vengono date ad essi possono seguirne degli effetti apprezzabili nella vita sociale e prima ancora nella vita di ogni singola persona che vi si sia cimentata. E già il mettersi a riflettere su queste tematiche comporta un impegno dei docenti di filosofia verso i destinatari immediati del loro insegnamento, gli studenti. Infatti, con quei quesiti ultimamente ci si chiede: qual è il ruolo educativo della filosofia? Non è forse la filosofia la portatrice (per alcuni insieme alla teologia, ma comunque in diverso modo) dei valori più cari dell'umanità, che è d'importanza vitale apprezzare e saper trasmettere alle nuove generazioni?

**Al riguardo, però, si leva un'obiezione:** la filosofia non è forse una scienza teorica, dotata anch'essa come le altre di un notevole tecnicismo? Non è forse fraintenderne la pratica effettiva o la più autentica realtà volerle affidare una diretta responsabilità

educativa? Non si piega così forzosamente il discorso filosofico al genere edificante o divulgativo? Come potrebbe esservi preservato ancora l'intimo pungolo "scettico", cioè il suo tipico metodo inquisitivo e dialettico?

**Il problema da risolvere è, dunque, quello del difficile equilibrio** tra la dimensione teoretica e quella formativa della filosofia. A chi raccolga le esigenze espresse nelle posizioni contrapposte appena descritte e si chieda quale strada scegliere, potrebbe venire in mente la risposta che Aristotele dà in uno scritto esortativo, che pure è un sunto della sua filosofia, il *Protreptico*: l'essenza della filosofia non si comprende altrimenti che praticandola più a fondo, poiché essa rappresenta quello sforzo innato dell'uomo di fare chiarezza su se stesso. Da tal esigenza di autocomprensione procede poi quell'apertura e radicalità d'indagine sulla realtà, che è propria della filosofia.

**Perciò, la soluzione del problema sopra formulato** non può avvenire ricorrendo soltanto ad una dottrina oppure a un metodo rigoroso o a uno stile comunicativo efficace appreso da altri, ma avviene anzitutto cercando di ripercorrere personalmente i sentieri già percorsi da quegli autori che, per la loro magnanimità e intelligenza, sono riconosciuti classici. Sono dunque i classici le fonti principali in cui cercare l'esempio di quell'equilibrio tra le esigenze opposte della filosofia, appunto la scienza e la saggezza, nonché i modelli per la forma esemplare del loro metodo e del loro stile. Il che, però, ripropone ancora l'interrogativo - sopra menzionato - di come i classici debbano essere letti, per accogliere quanto ci hanno consegnato e per ricavarne quanto noi oggi vi cerchiamo.

**Un convegno che si terrà a Roma lunedì 23 e martedì 24 febbraio**, presso la Pontificia Università della Santa Croce, sarà di certo una validissima occasione per riflettere su alcuni di questi temi, come si desume dal titolo: *La filosofia come "Paideia"*. Sul ruolo educativo degli studi filosofici. Vi sono previste relazioni, per fare solo qualche esempio, su Platone, Clemente Alessandrino, Rosmini, Peirce e Gadamer. Altre relazioni e alcune tavole rotonde affronteranno temi come: le risorse educative della filosofia nella scuola; come insegnare a dibattere; il ruolo della filosofia nella formazione del cristiano.

**Qui il programma del convegno**, che vale come corso di formazione-aggiornamento (riconosciuto dal MIUR) per il personale docente.